Anno II. — N. 32

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 6 Febbraio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La questione d'Oriente è una questione di garanzie. La Porta, sempre disposta ad accogliere le proposte altrui, si arresta o recede quando le si chiedono garanzie, e l'accordo diventa impossibile. Nei giorni scorsi ci fecero meravigliare le concessioni che la Porta accordava alla Serbia; oggi vediamo chiaramente che quelle concessioni dipendono da serie garanzie che la Serbia dovrebbe accettare. La *Francia, la Germania, l'Inghilterra s'intromettono* a favore della Serbia; ma non è assolutamente probabile che la Turchia voglia rinunciare a queste pretese. La Turchia, si dice, ha diritto di guarentirsi la pace per l'avvenire, e *non potrebbe accontentarsi* di semplici promesse; perchè, sebbene la Serbia sia ridotta a misere condizioni, ha sempre l'appoggio di un grande Stato pur nemico della *Turchia*. Una tale garanzia potrebbe altrimenti ottenere la Porta dai governi che s'intromettono a favore della Serbia? Se sì, i Turchi potrebbero accontentarsene; ma se la garanzia proposta dalle potenze intermediarie non sarà seria, la Turchia insisterà con proposte non accettabili dagli Stati insorti, e la guerra sarà inevitabilmente continuata. Ed ora le trattative di pace restano per chi sa quanto tempo sospese.

Gortschakoff ha presentato una nota alle potenze, che, da quanto ci rivela il telegrafo, tenderebbe a promuovere un'azione diplomatica comune delle potenze intervenute alla Conferenza, e di far ritenere *sciolti gli obblighi stabiliti dalla pace di Parigi*. Il *Times* dimostra che la politica russa tende a differire la guerra colle trattative diplomatiche, senza rinunciare a riprendere le armi. Intanto, minacciando colle truppe poste ai suoi confini la Turchia, la obbliga a mantenersi sul piede di guerra; la qual cosa, portando grandi aggravi alle sue finanze, la renderà sempre meno preparata alla guerra.

Il *Daily News* dice che se anche la pace sarà stabilita colla Serbia, *la pace colla Turchia* non sarà ugualmente rassicurata. La questione orientale resterebbe, secondo il citato giornale, sempre la stessa, perchè consiste semplicemente nel determinare se il *Governo ottomano* è compatibile colla civiltà europea. Ma sappiamo che la Turchia si accinge con grande energia all'attuazione delle riforme promesse dalla Costituzione; e se i fatti non contraddiranno alle intenzioni dimostrate dai governanti quel paese, l'Europa ha il dovere di rispettare quel paese, nè potrebbe minacciare una guerra che non sarebbe giustificata per nessuna guisa.

Il partito ultramontano in Francia si occupa molto di noi per causa *della legge sugli abusi del* clero. Vorrebbe nientemeno che proporre una mozione in Senato in tal proposito. Ed a qual fine? La stampa anche moderata mostra la sua piena disapprovazione contro quel partito che, se *pure* ha per se parte del Senato, non trova certo appoggio serio nella Camera, nel governo e nel paese.

LE ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI

L'onorevole senatore Rossi, aiutato dai lanaioli di Biella, ebbe una felice idea. Egli crede che le Camere di commercio sieno inadeguate a intendere e a tutelare i *grandi* interessi dell'industria moderna. Come succede all'estero, devono essere preferite le Associazioni libere per gruppi di industrie analoghe. In tale guisa se ne concretano i bisogni reali, e il pensiero loro balza fuori nitido e pieno. L'esempio dei lanaioli non è stato infecondo; i *cotonieri* e i *fabbricanti di* carta lo vogliono seguire, e se l'onda viva non s'arresta, fra breve le grandi industrie italiane avranno le loro federazioni e i loro giornali. All'estero ogni industria ha i suoi giornali tecnici, e sono modelli di tale specie i giornali francesi e inglesi *(Journal de la papeterie, des industries chimiques, ecc.)* Le produzioni manifatturiere hanno due fasi, come l'agricoltura, la fase empirica e quella scientifica o tecnica.

L'iniziativa dell'on. Rossi, così felicemente assecondata, rafferma i risultati dell'inchiesta industriale e dimostra che esse sono entrate nel *periodo tecnico. Tutto ciò è di* buon augurio e cagione a bene sperare. Ma i lanaioli italiani, come si addice a uomini di azione, non si sono smarriti in lunghi discorsi; già tennero il loro primo Congresso, agitarono alcuni temi gravissimi e dichiararono *L'Eco delle industrie di Biella* il loro giornale ufficiale. *Com'è naturale, il punto più notevole* delle loro deliberazioni [illegible] tariffa daziaria. I lanaioli, fidi alle gloriose tradizioni del Piemonte, hanno nettamente *esplicato il pensiero di Cavour: dazi miti*, ma esatti, cioè specifici. I lanaioli accettano i dazi del conte di Cavour, che sono gli attuali. Ma dal 1853 insino ad oggi l'industria della lana, come si trae dall'inchiesta industriale, ha fatto notevoli progressi, di cui giova accennare i principali. La fabbricazione dei *misti d'allora in appresso si è svolta mirabilmente*, ed è sorta quella dei misti colla catena di cotone e la trama di lana meccanica. Nel Yorkshire vi è tutta un'industria colossale di questa specie che si cerca di imitare in Francia *(a Vienne, sull'Isère)* e altrove. Inoltre la fabbricazione dei tessuti di lana pettinata *si è svolta in proporzioni gigantesche* dal tempo in cui il conte Cavour fissava la sua tariffa.

In Francia e in Inghilterra l'industria dei tessuti di lana pettinata, eguaglia, se non supera, quella dei tessuti della lana cardata. Ma il valore medio di questi prodotti è maggiore di *quello dei tessuti di lana cardata*. La formula di Cavour richiede adunque una *esplicazione più analitica per seguire le evoluzioni dell'industria*. Da ciò la quadruplice classificazione dei tessuti proposta a Biella, la quale corrisponde a quella dei negoziazioni commerciali interrotte al 18 marzo. Essa svolge la fabbricazione dei tessuti di lana e la coordina col pensiero magistrale di Cavour. A completare queste *loro proposte*, i lanaioli domandano, e saviamente, che si abolisca il dazio di uscita sulla lana: *i filatori* e i tessitori non vogliono tenerla a forza nel paese. A dir il vero questa loro liberalità non va magnificata soverchiamente, poichè è noto che le lane estere entrano ogni dì più nella fabbricazione italiana; ma pur va notata come un indizio di opinioni larghe, invalse fra i nostri fabbricanti.

Così sono piene di saviezza le deliberazioni dei lanaioli sulle Società di esportazione, sui mezzi di trasporti ferroviari. Nè i fabbricanti di lana si lasciano illudere dalle seduzioni *della prossima Esposizione di Parigi, e si* mostrano stanchi di queste mostre universali, che moltiplicate si mutano in fiere. V'è un solo punto dubbio nelle loro deliberazioni, cioè il voto che non occorra una legge, la quale in alcuna guisa regoli il lavoro dei fanciulli. È noto il nostro pensiero intorno a *questo delicato argomento. Questa legge esi*-[illegible]

È una legge d'umanità, d'igiene, di economia. Adamo Smith ha dimostrato splendidamente *che l'eccessivo lavoro* a cui i padroni condannano talvolta i loro operai, nuoce alla quantità e alla bontà delle produzioni. Nè è vero che in Italia manchino i mali; tutti i fabbricanti non somigliano a taluni di loro veramente filantropi e umani.

E nel fondo delle nostre miniere succedono abusi *tali che un popolo civile non dovrebbe*, nè potrebbe tollerare.

Inoltre non devesi dimenticare una splendida tradizione nazionale. I lanaioli adunati a Biella parlano di imitazioni forestiere; noi ricordiamo le glorie nazionali. Nei congressi scientifici, che hanno preceduto il nostro *risorgimento politico, uomini insigni di mente* e di cuore agitarono la questione del lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche. Cesare Correnti, Giuseppe Sacchi ne ragionavano trent'anni or sono a Milano. E ricordiamo, fra le altre, la presentazione del Codice sanitario del ministro Lanza, nel quale un *titolo intero e ben redatto* regolava questa materia. La discussione al Senato fu magistrale; insigni igienisti vi presero parte e si accolsero, rendendole più severe, le disposizioni proposte dal governo. Ora questa è la via maestra che noi additiamo alle nuove Associazioni *industriali*. È noto che alcune centinaia di Società operaie domandano questa legge in speciali deliberazioni e nelle petizioni rivolte alla Camera, la quale ha sempre affermata la convenienza di equi e temperati provvedimenti.

A noi pare che le Associazioni industriali, le quali ora sorgono, devono d'accordo cogli operai studiare i mezzi più idonei per regolare nelle consuetudini le ore del lavoro, precedendo l'opera della legge che è indispensabile.

Questo consiglio è dato agli industriali italiani ad un fine di concordia. Perchè a noi piace conchiudere questo articolo, come l'abbiamo incominciato, facendo voti che i cotonieri e gli altri industriali si disciplinino al più presto in belle federazioni come hanno fatto i lanaiuoli.

Quanta luce le adunanze dei cotonieri non possono spargere sulla tariffa pei cotoni, che un acre ingegno chiamava *la metafisica dei dazi*!

La industria italiana che pareva giacente e sonnolenta si rialza, si afferma virilmente e [illegible] speranza è pura e legittima, e non fantastiche le previsioni di un migliore avvenire.

(Dall' *Opinione*)

INTERESSI NAZIONALI

L'irrigazione dell'agro Monfalconese

Pubblichiamo con piacere il progetto di Legge di iniziativa del Governo austro-ungarico presentato al Parlamento per sussidiare l'impresa di costruzione ed esercizio di un canale irrigatorio da attivarsi nel territorio di Monfalcone.

Ci duole di non essere in grado, per la brevità dello spazio assegnatoci, di non poter pubblicare anche la non breve Relazione che precede quel Progetto.

Quantunque le condizioni finanziarie del *Governo* austro-ungarico non siano per nulla più prospere di quelle del nostro Governo, nullameno egli dimostra con quel Progetto come sappia promuovere *il miglioramento economico di un territorio assai* meno esteso di quello che dovrebbe essere beneficato dal Canale Ledra-Tagliamento.

Non si conosce ancora la risposta del Ministro *delle* Finanze alla domanda della Commissione per

---

Appendice del NUOVO FRIULI 23

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO QUARTO.

Partiti da Gwalior verso la metà d'agosto, noi viaggiammo a lunghe giornate, camminando dalle sette del mattino alle quattro dopo mezzogiorno. Era la stagione delle pioggie, ciò che era ben lungi dal rendere *gradevole* il nostro viaggio. Ogni rigagnolo, ogni torrente, ci faceva perdere talvolta ore, talvolta giorni interi, specialmente in una fermata presso Bundi dove fummo soprappresi da un vero diluvio che durò due giorni e due notti. Nella seconda notte, anzi, fu tale il rovescio d'acqua che i ripari delle nostre tende furono rotti e noi ci trovammo all'interno coll'acqua alta due piedi, ed i nostri letti ed i cuscini sbattuti da un lato all'altro dalle ondate che irrompevano.

I nostri cavalli ed i camelli, a metà sommersi tremavano in ogni loro fibra, e noi non tremavamo meno, specialmente quando dopo tre giorni ci trovammo nella stessa posizione, mentre principiavano a venirci meno i viveri. Quando Dio volle però l'acqua principiò a decrescere e noi attraverso pericoli continui e fatiche indescrivibili potemmo raggiungere la nostra meta. Erano scorsi ben sei anni dacchè io era partito da Dujein, e non è a dire con quanta soddisfazione io scorgessi la città in cui *mia madre abitava*.

Kaude-Rao, per consiglio del Soubahdar, decise che non si entrasse nella città prima che fosse scorsa una settimana, perchè i calcoli astrologici *dichiaravano nefasta la settimana nella quale si era*. Ma io, era troppo impaziente di rivedere mia madre perchè qualsiasi osservazione astrologica potesse trattenermi, e perciò, prima che fosse pubblicamente bandita la proibizione di entrare nella città, corsi verso la casa della ottima mia mamma.

Fui lieto oltre ogni espressione del trovarla in uno stato di perfetta salute, e sanissimo anche il suo secondo figliuolo, un vago e vigoroso garzoncello. Ma ciò che mi sorprese fin dalla prima vista fu l'abbondanza, la ricchezza che regnava nella casa di mia madre. Mobili, tapezzerie, vasellami, tutto era splendido, tutto elegantissimo. Io non *potei a meno di dirmi che tutto questo era ben al* di sopra delle rendite del Soubahdar, e non potei, per conseguenza tenermi dall'interrogare mia madre sulla origine di tanta prosperità.

Ahimè! che le sue *risposte* vaghe ed evasive mi soddisfarono tanto poco che io dovetti spingere le mie ricerche altrove, ed appresi, da vari altri membri della famiglia, che tutte queste ricchezze erano il frutto della rapina e del saccheggio. Seguendo le istruzioni del soubahdar, il fratello della sua prima moglie esercitava e su vasta scala ed arricchiva *la dimora di questi coi prodotti delle proprie* depredazioni.

Nonostante io passai pacificamente tre mesi vicino alla mia buona madre. Quand'ecco, verso la *metà di dicembre giunge nel paese* un'armata inglese di dieci mille uomini circa, comandata da sir Tommaso Kislop, la quale pose il suo campo sulla riva della Siprah, opposta alla città. Tutta la mia attenzione, sin dal primo loro arrivo, fu attratta dalle loro brillanti uniformi, dalla loro artiglieria e da tutto il loro materiale da guerra.

Ogni giorno, dopo la preghiera del mattino, io accorreva al campo per ammirare le loro strane manovre, i loro esercizi, le *loro sfilate. Non mi* ricordo come avvenisse, ma so che mi legai in amicizia con un soldato bianco, uomo di maniere politissimo, ma col quale, ignorando egli la mia *lingua ed io la sua, eravamo costretti* a conversare a segni. Egli mi condusse nella sua tenda, dove tutti i suoi amici mi accolsero cordialmente, invitandomi a bere con essi il liquore ch'è proibito ai veri credenti.

Non volli, naturalmente, accettare la loro offerta, ma, tanto perchè non sembrasse che io sdegnassi i loro doni, *accettai un pane e poco latte. Era quella* la prima volta che sentiva parlare inglese intorno a me, e la prima volta in cui provai un desiderio vivissimo di imparar quella lingua. Tra le mie note, *conservo ancora* un'elenco di trentasette vocaboli inglesi, col corrispondente persiano a fronte, che riuscii a scrivere ed imparare nei tre giorni che passai con essi.

Ma al *bel mattino del quarto giorno*, quando io giunsi al luogo ove stava il campo, con somma sorpresa, vidi che non ne rimaneva quasi più traccia. Domandai ad un miserabile, che stava là cercando se nulla fosse stato dimenticato, cosa ne fosse avvenuto, e venni a sapere che il campo era stato levato in tutta furia, e che le truppe s'erano dirette verso Mehidpour, per dar battaglia all'armata d'Holkar. Io riguadagnai melanconicamente la mia dimora, *provando, senza poter darmene una* buona ragione, un vero dispiacere pel fatto che non poteva prendere una parte qualsiasi a questi avvenimenti.

(continua)

ottenere un prestito di L. 1,300,000 all'interesse del 5 per cento. Si sa che la Cassa de' Depositi e Prestiti aderì in massima al prestito; ma il tasso di interesse che esige quella Cassa non potrebbe essere minore del 6 per cento, per cui la riduzione del 6 al 5 dovrebbe essere accordata dal Governo, o mediante Decreto Reale, o con apposito progetto di Legge. Ci consta anche che i Deputati Billia e Fabris hanno sollecitata tale decisione, ma *ancora* la Commissione non ha ricevuto qualsiasi risposta.

Il sussidio che spontaneamente propone il Governo *austro-ungarico per il canale di Monfalcone* è di gran lunga maggiore di quello domandato dalla Commissione del canale Ledra-Tagliamento, ed è sconfortante, dopo replicate promesse, che anche questo meschino sussidio sia ancora problematico e si faccia tanto aspettare.

Proposta governativa.

LEGGE

del . . . .

Concernente le facilitazioni per l'impresa dell'*irrigazione del territorio di Monfalcone.*

Coll'approvazione d'ambo le parti del consiglio dell'Impero trovo d'ordinare come segue:

§. 1.

Nel caso che in base alla legge dell'Impero del 30 maggio 1869 (B. L. S. F. N. 93) ed alla legge provinciale della Contea principesca di Gorizia e Gradisca del 28 maggio 1871 (L. P. F. N. 41), si *formasse un consorzio per l'irrigazione del Territorio* di Monfalcone, il Governo viene autorizzato di accordare per l'eseguimento di queste opere d'irrigazione, l'esecuzione delle tasse di trascrizione nella espropriazione dei fondi, più l'esenzione dei bolli e delle tasse per tutti i contratti, istanze ed eventuali documenti, affine di procurarsi il Capitale e di eseguire il lavoro, e ciò sino al compimento delle opere d'irrigazione.

§. 2.

Il Consorzio rispettivamente all'impresa incaricata eventualmente dal suddetto dell'eseguimento d'irrigazione può venire accordata per la durata di venti anni dopo la scadenza del termine del lavoro, (§. 5) l'esenzione d'ogni imposta sulle rendite provenienti dalla cessione dell'acqua e della forza motrice delle medesima ai membri del Consorzio oppure ad altri.

§. 3.

Ai fondi finora improduttivi ma resi fertili mediante i lavori del Consorzio viene accordata la esenzione dalla imposta fondiaria per il corso di venti anni, incominciando dal tempo in poi, in cui verrà constatata la coltivazione dopo denuncia regolarmente avvenuta.

§. 4.

al Consorzio un prestito dell'importo di 140000 f. e precisamente in rate di 36000 f. 31000, 28000, 24000, e 21000 f., pagabili alla fine del primo, rispettivamente del secondo, terzo, quarto, e quinto anno, che succede all'ultimo anno del termine del lavoro.

Per questo prestito il Consorzio ha da versare nel tesoro dello Stato dall'undicesimo anno in poi dopo la fine del termine del lavoro sino alla totale estinzione del prestito un annuo interesse del 4 per cento.

Il Prestito medesimo devesi restituire dal Consorzio al *tesoro dello* Stato in cinque annue rate eguali dal sedicesimo sino al ventesimo anno dopo spirato il termine di lavoro.

Il Governo può far uso di questa concessione allora soltanto, quando il fondo provinciale della Contea principesca di Gorizia e Gradisca assuma la garanzia per il puntuale pagamento degli interessi pattuiti e delle quote di versamento da parte del Consorzio.

Per i documenti di debito o di garanzia da estendersi riguardo al prestito, come per l'eventuale iscrizione nei libri può esser accordata l'esenzione dei bolli e delle tasse.

§. 5.

La legge presente non avrà più vigore, se i lavori non saranno incominciati prima dello spirare dell'anno 1878, *e se non verranno compiuti* entro il termine tutto al più quinquenniale, da stabilirsi fra il Consorzio e il Governo.

§. 5.

I ministri d'agricoltura e delle finanze vengono *incaricati dell'*esecuzione di questa legge.

TENTATA EMIGRAZIONE DAL FRIULI

Se in Friuli accade ogni anno, specialmente dalla sua regione montuosa, una numerosa emigrazione di braccianti per le finitime Provincie dell'Austria-Ungheria o per gli Stati della Germania, quest'anno (e proprio nel passato mese di gennaio) il Friuli fu in pericolo d'un'emigrazione d'altra specie, cioè definitiva, per l'America. E le preoccupazioni, riguardo ad essa, furono molte per parte di alcuni Sindaci e dell'Autorità governativa. Difatti se vuolsi concedere a certi economisti e politicanti paesani che la emigrazione temporanea sia, ne' suoi effetti materiali (*o sugli effetti morali* non vogliamo disputare) più utile che di danno, codesta minacciata emigrazione stabile presentavasi come un pericolo. Almeno i Sindaci e le Autorità la ritennero tale, poichè si adoperarono e si adoperano a dimostrarne le probabilità dannose a que' sconsigliati, che allettati da promesse bugiarde, stavano per abbandonare il villaggio natio.

Noi in altro numero abbiamo avvertito come, per ragioni parecchie, il Governo siasi indotto a sconsigliare gli emigranti dall'imbarcarsi per il Brasile e per la Repubblica Argentina (imbarcamento che doveva farsi nel porto di Genova), e come le regie Autorità abbiano obbedito alle ingiunzioni del Ministero che, pur rispettando la individuale libertà, sente l'obbligo di regolare e proteggere l'emigrazione.

Nel Distretto di Vittorio (Provincia di Treviso) un arruolatore, noto a quella Prefettura, erasi con *ogni mezzo* adoperato a sedurre poveri braccianti per un viaggio al di là dell'Atlantico, e ci era riuscito. Nè pago a ciò, quell'arruolatore mirava ad estendere le sue operazioni nei nostri Distretti di Sacile, di Pordenone, di Maniago e di San Vito al Tagliamento. Agenti subalterni dell'arruolatore si introducevano nelle case de' villici e con molte arti persuasive li inducevano ad arruolarsi, ricevendo una specie di tassa che dai 30 centesimi in alcuni luoghi ammontò sino a lire dieci. Nel distretto di Maniago pochissimi diedero ascolto a codesti apostoli girovaghi promettenti l'Eldorado; *ma non così negli altri*, e particolarmente in quelli di Pordenone e di San Vito. Ad Aviano, a Prata, a Pasiano molti si erano già arruolati, e a Casarsa e a Sesto sul Reghena. Altri non pochi a Brugnera ed a Polcenigo. E per esprimere la loro volontà di emigrare insieme alle proprie famiglie que' villici avevano venduto il campicello ed il casolare de' loro padri, o trattato per la cessione coi consanguinei; e l'esempio di questi da altri ancora sarebbe stato fra breve imitato.

Ognuno, dunque, comprenderà come dovesse allarmare codesto tentativo di emigrazione, ora che pur troppo sono note le pessime condizioni del lavoro tanto nel Brasile quanto nella Repubblica Argentina, *e che è noto come* dal porto di Genova sieno state di recente respinte più migliaja di pretesi emigranti. Que' braccianti, ingannati dagli speculatori, *si sarebbero trovati* nella necessità di ritornarsene in patria prima dell'imbarco con un discapito non lieve nel loro piccolo peculio; ovvero, se per caso avessero potuto imbarcarsi, sarebbero andati incontro alla miseria o ad amari disinganni.

Quindi noi giudichiamo lodevoli i provvedimenti presi dalle nostre Autorità, che secondarono prudentemente le ingiunzioni in più circolari espresse dal Ministero su codesto *argomento*, coerenti in ciò i Prefetti di Udine e di Treviso ed i Sindaci dei citati Comuni. I quali Sindaci prevedevano bene *come, tornati in patria* quegli illusi dopo sciupato il poco denaro frutto della vendita del campicello e del casolare, avrebbero dovuto chiedere alla carità del *Municipio* il sostentamento.

Noi, per debito di coscienza, dobbiamo in ciò ajutare l'opera delle Autorità regie e municipali sconsigliando i villici ed i braccianti del Friuli da codesto conato di emigrazione permanente che estese [illegible] ad impoverire l'industria agraria *ed a far crescere* la mercede dei nostri giornalieri. Ed insistiamo perchè rigorosamente siano niegati i passaporti a coloro che non *comprovino d'avere i mezzi* per il viaggio ed il capitale occorrente per trovare altrove facile impiego quali coltivatori di terreni; insistiamo perchè sieno dai Sindaci niegati que' certificati di notorietà e di buona condotta che dagli agricoltori talvolta si usano di chiedere per nascondere l'intendimento di emigrare, come sarebbe palese per la richiesta di un passaporto per l'estero.

Nè intendiamo con ciò di osteggiare la *libertà individuale*, come non vuole osteggiarla il Ministero. Nostro scopo, in codeste raccomandazioni, si è soltanto quello di impedire il *danno di gente ignorante*, e insieme un danno per la nostra Provincia.

CORRIERE NAZIONALE

Scrivono da Genova:

« Qui si parla molto delle donazioni fatte dalla duchessa di Galliera, le quali, a quanto dice, sarebbero: 1. Dodici milioni *destinati alla costruzione* di un ospedale in Carignano a Genova. 2. Il Ducato di Galliera e tutti gli stabili del Ferrarese e Bolognese (*circa 6 milioni*) al duca di Montpensier. 3. Tutti i stabili nel territorio di Voltaggio ad un ospedale e ad un asilo da costruirsi in quel Comune. 4. Sei milioni assegnati a diversi parenti, delle famiglie, delle famiglie Carrega, Pallavicini, Negrotto e Sauli. »

Il granduca ereditario di Baden farà anche in quest'anno un viaggio in Italia. Egli è atteso a **Roma** dove si tratterà qualche giorno. L'accompagna, come nello scorso anno, il barone di Gemmingen.

È corsa voce d'un **duello** che avrebbe dovuto aver luogo tra il deputato Alario e l'avvocato Spirito; *il duello avrebbe* dovuto avvenire a tre passi di distanza e alla pistola.

Causa del combattimento la lettera scritta dal signor Spirito inserita nella *Gazzetta d'Italia* ed oltraggiosa pel deputato Alario.

Scrivono da **Roma Spezia** alla *Lombardia*: È assai commentata la chiusa dell'ultimo discorso che Lord Salisbury ebbe col conte Melegari alla *Consulta*, la quale è di questo tenore: « Bisogna prepararci alla guerra in primavera. »

Venne spedito ordine alla **Spezia** affinchè la squadra si tenga pronta a partire ad ogni comando.

Ieri si è radunata la Giunta per la riforma del **Regolamento della Camera**, coll'intervento del presidente della Camera e del presidente del Consiglio dei ministri.

Il *Corriere mercantile* dice che il primo febbraio fu aperto e cominciò a funzionare il **punto franco di Genova.**

CORRIERE ESTERO

Scrivono da Kisceneff alla *Politische Correspondenz* che la convalescenza del **granduca Nicolò** procede favorevolmente. Il prof. Pirogoff gli consigliò di recarsi a Nizza. Se questo consiglio vien seguito è certa la nomina di un successore del granduca nel comando dell'esercito del sud. Si parla per questo caso del generale Koufmann al quale verrebbe aggiunto come *pomachnik* (aiuto) il generale Krisciannofski. Nelle posizioni dell'esercito ebbero luogo in questi ultimi giorni notevoli cambiamenti, *che si attribuiscono all'intenzione di marciar avanti.*

Un altro significantissimo sono i lavori di ricognizione sul territorio rumeno, che coll'aiuto del governo rumeno devono essere terminati pel cinque febbraio.

L'organizzazione delle forze irregolari in **Russia** è spinta colla massima attività, atteso che possono queste venir mobilizzate da un momento all'altro.

Ciò che prova che la situazione è sempre grave, è la legge pubblicata di questi giorni sulle attribuzioni *dei commissari civili nei paesi nemici.*

I commissari saranno dipendenti dal comandante in capo e la loro competenza si stenderà sopra *tutte le quistioni amministrative.* Venne pure creato un ufficio di cancelleria speciale per la trattazione degli affari diplomatici.

Le truppe accantonate nei distretti di Bender, Tiraspol e Ananiew ricevettero l'ordine di tenersi pronte a iniziare la marcia verso il Pruth.

La sera del primo febbraio, ebbe luogo ad **Anversa** una *dimostrazione contro il progetto* elettorale presentato dal ministro Malou. Essa ha cominciato durante la rappresentazione della *Muta.* *Il pubblico ha gridato viva il Re! Dopo* lo spettacolo una banda numerosa ha percorso la città.

Anversa è innondata, essendosi rotte le dighe della Schelda. Più di 500 case sono invase dalle acque. Le mercanzie depositate sugli scali furono sommerse e andarono perdute, riuscendo impossibile salvarle a causa della tempesta che infieriva. Le perdite sono immense.

Il conte di Salisbury, in un suo colloquio con un alto personaggio, avrebbe assicurato la **neutralità** dell'Inghilterra in caso di un conflitto tra la Russia e la Turchia.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 4 febbraio.

(nostra corrispondenza)

Qualche egregio impiegato di qui mi fece un appunto, *perchè nell'ultima mia corrispondenza* io accennai all'*usura che s'impanca negli uffici*, quasi che i titolari di questi fossero invescati da questa *lebbra immonda.*

Sebbene la forma del periodo incriminato escluda, a mio credere, simile interpretazione ed il fatto la renda assurda, pure mi affretto a dichiarare che io allusi soltanto a quei vampiri, che spudoratamente s'impancano negli ufficj della giustizia a domandar la cresima delle loro usure, coperte da atti pur troppo regolari e legali.

E giacchè sono nell'argomento, mi sia lecito di suggerire un rimedio a questa piaga del luogo.

Il circondario di Cividale in massima parte consta *di piccoli possidenti, specialmente slavi, i quali* abbisognano di piccole sovvenzioni, che non meritano l'onore d'importunare le *grosse* Banche nazionale, *di Udine o Friulana. D'*altronde quegli oscuri rurali difficilmente hanno relazioni con persone conosciute da quelle Banche onde trovar il credito loro occorrente. Devono quindi cadere in mano degli strozzini.

Ora non sarebbe possibile che in questa città, dove si trovano capitali più proporzionati alle fortune di questi piccoli possidenti e dove eglino sono più conosciuti, fosse loro aperto quel *credito* che non trovano alla sede della provincia?

Non sarebbe possibile che, a questo scopo, i *negozianti, i capitalisti* od altri abbienti di qui si costituissero in una *Banca cividalese?*

Si convincano che farebbero un buon affaro, perchè trattandosi di piccoli mutui, l'interesse dovrebbe essere maggiore dell'ordinario e, secondo me, anche del dieci per cento. — Sarebbe sempre un guadagno pei mutuatarj d'oggi, i quali pagano il venticinque, il cinquanta, il cento e perfino il duecento per cento!

Nè si dovrebbero trascurare le ovvie cautele delle doppie e triple firme di altri piccoli possidenti quali fidejussori ed *occorrendo dei pegni, che sono* più facili a darsi.

Al postutto la vagheggiata Banca locale potrebbe *imitare in modeste proporzioni* quanto fanno su più larga scala le sue consorelle di Udine, le quali, sono certo, non le rifiuterebbero lumi ed incoraggiamenti nel suo primo impianto.

Si uniscano, quindi, e specialmente i primarj negozianti, a discutere la proposta. Ed il locale Municipio, cui deve premere che sia purgata una cancrena che minaccia d'invadere tutto, non se ne stia intanto colle mani alla cintola.

ORGNAN.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Spilimbergo. Nel rendere grazie alli signori Commen. Carlo, Angela e Lucia Pognici di qui pel dono generoso fatto alla Società, non sapremmo tributare Loro elogio maggiore che pubblicando la lettera stessa, colla quale il dono era accompagnato. Eccola:

Al signor Presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operaj di **Spilimbergo**

Ricorrendo l'anniversario della morte, non mai abbastanza per noi deplorata, di nostro fratello Pietro già addetto in questa Società in qualità di Socio Onorario, ci permettiamo, anche a nome del fratello Carlo, di rimettere a V. S. la somma di Italiane lire duecento affinchè sia versata nella cassa sociale. Per tal modo intendiamo di onorare la memoria del defunto e di fare adesione ai *principî da lui sempre* propugnati e dai quali è pure inspirata questa Società, ai principî cioè di previdenza, di temperanza e di operosità.

Accolga i sensi della nostra distinta considerazione.

Spilimbergo, li 28 gennajo 1877.

fir. *Angela Pognici*

» *Lucia Pognici*

Abbiano adunque i donatori la lode meritata anche per aver manifestamente riconosciuto quale sia il vero scopo e quanta la utilità della nostra istituzione.

Spilimbergo, li 31 gennajo 1877.

Il Presidente
Carlo Carlini.

Il Segretario
Giacomo Mazzeri.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Riceviamo e pubblichiamo: A rettifica della lettera 4 corr. dei signori dott. Gio. Batt. Cella e dott. Valentino Presani inserita nel N. 3[illegible] d'oggi del giornale il *Nuovo Friuli* i sottoscritti devono osservare:

Che l'avv. Cesare Fornera richiesto nel suo studio presente l'avv. conte Giovanni Andrea Ronchi dai signori Cella e Presani quale soddisfazione intendesse dare al sig. Podrecca, rispose che era dispiacente dell'accaduto, ma che, ritenendosi offeso dall'articolo del sig. Podrecca, rifiutava qualunque atto di scusa.

Che [illegible] permettendogli la sua *età di scendere* sul terreno, rimettevasi alla decisione d'un giurì d'onore o del Tribunale;

Che sopragiunto in quel *mentre il dott.* Carlo Marzuttini presenti i dottori Cella e Presani, diede a lui ed al conte Ronchi illimitato mandato di trattare la vertenza in qualunque modo e forma reputassero del caso;

Che, riunitisi la sera i quattro rappresentanti il dott. Marzuttini, a nome anche del collega conte Ronchi, formalmente dichiarava di avere mandato di trattare la questione sotto ogni rapporto, quando pure dovesse sciogliersi sul terreno; e ciò per espresso incarico del dott. Fornera;

Che avendo il dott. Cella osservato essersi il dott. Fornera nella mattina rifiutato di scendere sul terreno, il dott. Marzuttini replicò avere espresso mandato di trattare la cosa anche da *questo lato*;

Che, dopo varie discussioni, i quattro rappresentanti d'accordo dettavano il verbale del tenore *seguente*:

Udine, li 3 febbraio 1877.

« Riunitisi nella casa del dott. Marzuttini i signori dott. Gio. Batt. Cella e dott. Valentino Presani quali rappresentanti il signor Vittorio Podrecca, da una parte, ed i signori dott. Carlo Marzuttini ed avv. Giovanni Andrea Ronchi rappresentanti l'avv. Cesare dott. Fornera dall'altra, col mandato di definire la vertenza insorta fra i due rappresentati:

« Considerato che l'avv. Fornera *membro del Consiglio di Redazione del Giornale* = *Il Nuovo Friuli* = nel giorno 27 gennaio 1877 portatosi all'Ufficio del *detto giornale e trovata una lettera* indirizzata *alla Direzione*, nella credenza che si trattasse di cosa urgente ed in assenza del *Direttore la apriva*;

« Considerato che il sig. Podrecca ritenendosi offeso per questo fatto, nel num. 24 del giornale *Il Nuovo Friuli*, sotto la rubrica = *Ogni giorno una* = criticava in modo non affatto conveniente l'operato dell'avv. Fornera;

« Considerato che l'avv. Fornera ritenendosi a sua volta offeso nell'onore vedendo portato a cognizione del pubblico come una sua mancanza un fatto che egli in buona fede ha creduto e crede un suo diritto, in un momento d'ira si lasciava trasportare a vie di fatto contro il sig. Podrecca;

« Considerato che se questo fatto è deplorevolissimo, d'altra parte non è del tutto incensurabile il procedere del sig. Podrecca;

« Considerato che l'avv. Fornera dichiara d'essere dispiacentissimo d'aver trasceso in un momento di sovreccitamento, e deplora questo fatto;

« Considerato che il sig. Podrecca dichiara d'essere dispiacente per l'articolo pubblicato;

« Sentite e valutate le ragioni e le circostanze che militano a *favore e contro ambo le parti*;

I sottoscritti
tenuto conto delle sovradette spiegazioni le ritengono accettabili e di loro soddisfazione e dichiarano così salvato l'onore da una parte e dall'altra e chiusa la spiacente vertenza ».

Che del verbale vennero fatti due esemplari, uno pel Dott. Fornera per il quale era già accettato dai sottoscritti aventi mandato illimitato e l'altro da presentarsi al sig. Podrecca per la di lui approvazione non avendo allora i di lui rappresentanti mandato illimitato;

Che nel domattina i rappresentanti del signor Podrecca, riferirono ai sottoscritti non accettare esso il verbale come redatto, e aver loro dato mandato di sciogliere la vertenza escludendo assolutamente ch'egli riconoscesse d'aver mancato verso il Dott. Fornera ed esigendo che il solo Dott. Fornera facesse atto di scusa;

Che i sottoscritti respinsero codeste modificazioni ritenendole umilianti per il loro rappresentato e contrarie al vero apprezzamento dei fatti;

Che jersera il Dott. Presani annunciò al Dott. Marzuttini essere intenzione di lui e del Dott. Cella di declinare l'avuto mandato, e leggevasi la lettera stampata nel Giornale;

Che il Dott. Marzuttini a nome anche dell'avv. *Ronchi rilevava all'istante le inesattezze della lettera* e lo avvertiva che pubblicandola, li poneva nella spiacevole necessità di dover fare delle rettifiche.

Dopo ciò i sottoscritti trovano di dichiarare sul loro onore:

Che l'avv. dott. Fornera si è contenuto nei più rigorosi limiti dell'onore e che tutti e quattro i rappresentanti hanno cercato ogni mezzo onde la spiacevolissima vertenza avesse un amichevole scioglimento;

Che, cessato essendo il loro mandato colla denuncia sporta dal sig. Podrecca alla autorità giudiziaria, declinano ogni incarico, lasciando il giudizio alla pubblica opinione ed ai Tribunale.

Udine li 5 febbraio 1877.

Dott. Carlo Marzuttini
Avv. Giovanni Andrea Ronchi.

La Società Operaia si raccoglieva ieri in generale adunanza per discutere ed approvare il rendiconto economico del 1876 presentatole dalla Direzione, per deliberare intorno ad alcune domande di sussidio, e per eleggere la propria rappresentanza pel corr. anno 1877.

Nessuna questione si fece sul resoconto, il quale fu approvato all'unanimità. Esso era stato stampato e distribuito ai soci qualche giorno prima dell'adunanza, ed in dettagliato modo dimostrava come la Società nel corso del 1876, dopo di aver sussidiati 114 soci ammalati, in ciò impiegando L. 5177.25, e dopo di aver sostenuta ogni altra spesa relativa all'amministrazione, aumentasse di L. 9523.51 il proprio patrimonio, portandolo, da L. 56268.57, che era al 1 gennaio, a L. 65792.08.

Quanto alle domande di sussidio, che erano cinque, dirette alla Società con circolari a stampa da altre Società sue consorelle e da Comitati cui era demandata l'esecuzione di qualche progetto, l'Assemblea, avuto riguardo alle disposizioni dello statuto sociale che vieta qualunque spesa che non abbia rapporto cogli scopi dell'istituzione, plaudendo alle iniziative generose dalle circolari suddette accennate, non potè occuparsi che di quella intesa a procurare un ajuto alle operaie (circa 800) che rimasero prive di lavoro in seguito all'incendio del grandioso setificio dei signori fratelli Donacossa di Vigevano. A questo oggetto l'assemblea deliberava l'erogazione di L. 50 del fondo sociale e l'aprimento di una soscrizione fra tutti quei generosi che vorranno ad essa associarsi per rendere meno grave la condizione di quelle operaie disgraziate.

Fu fatta raccomandazione alla Presidenza perchè procuri che le offerte, oltrechè all'ufficio sociale, si raccolgano anche presso alcuni dei principali negozi della nostra città.

Finalmente, eletta dall'assemblea una Commissione coll'incarico di sopraintendere alla votazione, e di far lo scrutinio delle schede per la nomina della rappresentanza pel 1877, la Commissione stessa non appena ebbe soddisfatto al suo compito, comunicava le risultanze seguenti.

Per la carica di Presidente nessuno ottenne la maggioranza assoluta; quindi domenica 11 corr. avrà luogo la votazione di ballottaggio fra i candidati signori Miss Giacomo, che riportava voti 164, e Rizzani Leonardo, che ne riportava 128.

Riuscirono poi eletti a Consiglieri i signori: De Poli Gio. Batta, fonditore, con voti 206; Pavan Giacomo, calzolaio, con voti 200; Flocco Giovanni, orefice, con voti 192; Grassi Santo, tappezziere, con voti 188; Fanna Antonio, cappellaio, con voti 185; Baiser Gio. Batta, vellutajo, con voti 185; Arrigoni Gio. Batta, commerciante, con voti 177; Raddo Vincenzo, agente, con voti 163; Bastanzetti Donato, agente, con voti 155; Cumero Antonio tipografo, con voti 155; Gennaro Giovanni, ragioniere, con voti 151; Avogadro Achille, tipografo, con voti 141; Marzuttini dott. Carlo, medico, con voti 139; Fasser Antonio, fabbro-ferraio, con voti 137; Bergagna Giacomo, pittore, con voti 136; Tommasoni Pietro, falegname, con voti 132; Bisutti Francesco, commerciante, con voti 128; Peschiutti Luigi, falegname, con voti 122; Fantini Pietro, parrucchiere, con voti 121; Miss Giacomo, intagliatore, con voti 118; Sarti Alessandro, orefice, con voti 113; Rizzani Leonardo, capomastro, con voti 108; Bardusco Marco, pittore-indoratore, con voti 107; Gallizia Antonio, parrucchiere, con voti 91.

Domenica ventura dunque ci sarà il ballottaggio, per la nomina del Presidente, fra i signori Giacomo Miss e Leonardo Rizzani.

Prescindendo dal fatto che il sig. Miss ottenne un bel numero di voti in più del sig. Rizzani, e che perciò è ben manifesta la volontà della maggioranza ch'egli sia il Presidente della società, abbiamo l'altro fatto che il sig. Rizzani ha solennemente dichiarato con lettera diretta a tutti i soci, di non voler accettare più la carica di Presidente, per cui è certo che nella votazione di Domenica ventura vedremo sortire il nome del sig. Giacomo Miss.

Diciamo è certo, e speriamo che lo sia, a meno che l'umore dei socj non abbia in questa settimana a cambiarsi, come taluni vorrebbero insinuare, ma ai quali noi non possiamo dare ascolto. Nutriamo poi fiducia che anche alla votazione di ballottaggio i socj abbiano ad accorrere numerosi, onde il loro Presidente sia sorretto da quella più vasta testimonianza di stima che deve essere il conforto nell'esercizio del mandato che gli viene affidato.

Il ballo nelle Sale del Casino riuscì, *per le cure della Presidenza, molto soddisfacente* ai Soci e alle nostre gentili signore e signorine, tanto è vero che si protrasse sino alle sei del mattino. Anche pel servizio del *buffet* e caffè ci aveva provveduto assai bene. Dunque in tutti i Soci il desiderio di assistere nella sera di venerdì con egual buon umore al secondo ed ultimo ballo per la corrente stagione carnevalesca.

Riduzioni di prezzo sulle ferrovie. In occasione delle prossime feste carnovalesche di Venezia, Milano e Nizza marittima, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno di 1ª, 2ª e 3ª classe, con riduzione sui prezzi ordinari secondo le distanze.

Le stazioni autorizzate a vender detti biglietti, fra le quali anche Udine, risultano dai quadri pubblicati dalla Direzione generale, sui quali i giorni della distribuzione, i treni di partenza e quelli di ritorno sono specificati per ognuna delle nominate città.

Teatro Sociale. *Stagione di Quaresima* 1877. La drammatica compagnia diretta e condotta da *Giuseppe Pietriboni* avrà l'onore di dare un corso regolare di rappresentazioni che avranno principio la sera di sabato 17 febbraio a. c. *Personale Artistico*:

Silvia Fantecchi-Pietriboni, Celestina De Martini-Peracchi, Graziosa Glech, Carolina Novelli, Ersilia Bassi, Enrichetta Salsilli, Carolina Stocchi, Ida Capodaglio, Angelina Mazzi, Vittorina Stocchi, Clemenza Bassi, Irene Bassi, Annunziata Marubini, Cesira Canini.

Giuseppe Pietriboni, Domenico Bassi, Pietro Bassi, Antonio Mancini, Ermete Novelli, Ettore Mazzi, Dario Canevari, Raffaele Marubini, Tullio Capodaglio, Edoardo Facchini, Giuseppe Viero-Doro, Guglielmo Gherardi, Antonio Salsilli, Ugo Gherardi, Serafino Canini, Alessandro Novelli, Valentino Schivi, Angelo Piccolino.

Due rammentatori — Due fornitori di Scena — Due Apparatori.

Direttore
Giuseppe Pietriboni.

Amministratore **Edoardo Facchini.** Segretario **Giuseppe Viero-Doro.**

Produzioni nuove:

Quel che nostro non è! *L. Marenco* — Il marito amante della moglie *G. Giacosa* — Acquazzoni in montagna Id. — Casa Minuti *V. Bersezio* — Il primo passo *G. Gallina* — Fatemi la corte! *G. Salvestri* — Il positivo *L. Estibanez* — I domino color di rosa, *Delacour e Hennequin*.

Ogni giorno una. Uno scultore, incaricato di ritrarre le sembianze d'una giovanetta, guardava il suo modello con quell'occhio scrutatore e preoccupato ch'è proprio degli artisti e dei medici.

Questo esame prolungato imbarazzava oltremodo la giovinetta, che diventa rossa come una fragola e cela il viso con una mano.

— Oh! non vi turbate, signorina, — le dice ingenuamente l'artista, — non guardo voi, guardo la vostra figura!

TELEGRAMMI

Ragusa 4. — Ali, governatore dell'Erzegovina fu chiamato a Costantinopoli. Il Governo dell'Erzegovina è soppresso.

Londra. 5. — Il *Times*, parlando della Circolare Gorciakoff, dice che l'Inghilterra decise di mantenere la propria libertà d'azione pei suoi proprii interessi, che sono quelli della pace, se la Russia vuol agire precipitosamente, lo farà sopra sua propria responsabilità. La Circolare aumenta la diffidenza dell'Inghilterra verso la Russia. Cernaieff prese una casa in affitto per sei mesi, e fa venire la sua famiglia.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta d'ieri

Leggesi una proposta di Cantoni, stata ammessa dagli uffici, diretta ad aggregare il comune dell'isola di Santo Antonio in Lomellina al Mandamento Sale presso Tortona.

Convalidansi le elezioni di Cuneo e Sant'Arcangelo, riconosciute regolari, e le elezioni di Teramo e Cairo Montenotte che furono contestate.

Fambri svolge una sua interrogazione relativa agli avanzamenti delle armi speciali che a suo giudizio non vengono regolati secondo le norme stabilite dalla legge 13 novembre 1853 e non giovano a mantenere i corpi speciali dell'esercito in quello stato di eccellenza e di credito che finora meritaronsi giustamente. Egli non chiede al ministro della guerra una legge nuova, bensì la applicazione più retta e ragionevole della legge esistente e dimostra come possasi e debbasi procedere.

Mazza svolge un'interrogazione riguardante gli avanzamenti nelle armi della fanteria e cavalleria, intorno alle quali fa appunti diversi, e prega il ministro di *portarvi la sua particolare attenzione* e vedere come abbiasi meglio a modificare l'attuale legge sugli avanzamenti per metterla d'accordo colla legge sulla milizia mobile regolando il passaggio dall'una all'altra parte dell'esercito.

Mezzacapo risponde *esponendo le circostanze che* poterono, anzi dovettero impedire negli anni passati l'intiera applicazione della legge sopracitata ed il perchè i suoi *predecessori non sieno certamente* appuntabili, e soggiungendo da quali criteri egli sia ora guidato nella materia, di cui trattarono gl'interroganti, ad attuare pienamente i quali criterii esaminerà se occorrano leggi apposite.

Gli interrogati si dichiarono soddisfatti.

Zanardelli presenta il progetto della convenzione con Rubattino e Florio per servigi marittimi postali e commerciali nel Mediterraneo e nell'Indo China.

Convalidasi l'elezione del collegio di Casalmaggiore.

Viene poscia un'interrogazione di Nervo intorno allo stato *dei negoziati per la revisione dei trattati* di commercio e intorno alcune questioni che hanno attinenza. Nervo rinunzia a svolgerla, e *Majorana e Depretis, pur assicurando che non saranno* certo trasandati i risultati della inchiesta industriale commerciale fattasi ed i bisogni del commercio riconosciuti giusti, dichiarano non potere estendersi in maggiori e più particolari informazioni.

Svolgesi infine da Sonnino un altra interrogazione circa la ragione dei ritardi frapposti a presentare un progetto preparato forse da otto o nove anni che collochi l'Arno ed i suoi confluenti fra le opere pubbliche di 2.ª categoria.

Zanardelli dà ragione del lungo ritardo inevitabile, *ma promette che presenterà* il detto progetto insieme con la proposta di altre opere pubbliche.

Riprendesi la discussione del progetto sull'abolizione dell'arresto *personale per debiti civili e commerciali* e, ragionatone favorevolmente da Grimaldi che anzi chiede sieno inoltre soppresse le eccezioni che ancora vorrebbonsi mantenere, viene chiusa la discussione generale.

Berlino, 5. — Il granduca Costantino è giunto iersera, scambiò le visite colla famiglia imperiale e ripartirà stassera.

Costantinopoli, 5. — Midhat inviò alle potenze che parteciparono alla conferenza una nota, in cui mantiene, in termini assai espliciti, l'integrità e l'autonomia della Turchia in tutte le sue parti. La nota è redatta con linguaggio assai fermo. Midhat *vi spiega la sua politica considerando le ri*forme da lui introdotte e contestando il diritto agli stranieri d'immischiarsi negli affari interni della Turchia.

Berlino, 5. — Alla Camera dei Signori, rispondendo ad una interpellanza che chiedeva di far levare il sequestro ai beni del re d'Annover, il commissario del governo disse che le agitazioni del partito *guelfo per ristabilire il regno d'Annover* non sono ancora cessate. Se il re Giorgio volesse fare un primo passo e dare le garanzie necessarie, il governo non sarebbe pronto ad appianare la vertenza essendochè lo stato attuale delle cose è provvisorio.

CORRIERE DEGLI AFFARI

4 febbrajo

Olii. Sulla piazza di Milano segnasi:

Olio seme lino	al quint.	L.	88	a 92
» ravizzone	»	»	98	100
» noce	»	»	180	—
» sesamo	»	»	140	—
» olivo 1ª qual.	»	»	190	—
» » 2ª »	»	»	150	—
» da ardere	»	»	108	—

A Napoli inattività *completa d'affari, tranne quei* pochi che servono al consumo locale; i depositi alla marina sono sforniti di mercanzia e pochissima ne viene dalle provincie, solamente colla ferrovia vi è alquanto movimento tutte le volte che i negozianti locali han bisogno di olii a pronta consegna. I prezzi sono meglio tenuti dei giorni scorsi e possono riassumersi così: qualità mangiabile finissima L. 150 al quint. spediti alla marina, 2ª qualità a 140, 3ª qualità a 130 il quintale. Olii da ardere a 114 il quintale.

A Barletta sono in calma gli olii chiari comuni che pagansi a D. 20.95 circa. Sopraffini prima qualità da 27 a 27 1|2, fini da 26 a 26 1|4, mezzi fini 24 3|4 a 25, mangiabili da 23 1|2 a 23 3|4.

Farine. Sulla piazza di Milano mercato fiacco ai seguenti prezzi: Macinafatto a 45, Modenese a 43.50, farinetta da 35 a 36.

A Nuova York il mercato è aumentato specialmente per le marche State e Western con prezzi in pieno rialzo da 15 a 25 cent. per barile, vendite 35,000 barili.

Quotiamo: State n. 2, il barile doll. 4.50 a 5.25, id. sopraffino da 5.50 a 5.90, id. Shipping extra *ord.* a *good* da 6 a 6.25, id. choice et fancy extra da 6.25 a 6.50, Western sopraffino da 5.50 a 5.90, id. shipping extra da 6 a 6.15, id. good a choice extra da 6.20 a 6.50, City Mill's (*shipping*) da 6 a 7.25.

Spiriti. L'alcool delle fabbriche di Milano in principio di questa settimana si mostrò debole e con una tendenza al ribasso; ad onta di ciò alcuni speculatori fecero dei grossi contratti a consegna a prezzi inferiori di quelli praticatisi in giornata, i quali sono i seguenti per le differenti qualità di questo articolo.

Spirito triplo di gr. 94/95 senza fusto	L.	112	113
» doppio » 88 »	»	102	—
» Napoli gr. 90 in barili fusto gratis	»	117	—
» grappa Francia, 80, fusto gratis	»	134	—
» vino » 86 »	»	122	—
« Germania 94/— »	»	122	—
» » 94½ »	»	124	—
Acquavite di grappa 1. qual. senza fusto	»	68	—
» » 2. » »	»	66	—
Wermouth di Torino 1. qual. fusto gratis	»	80	—
» » 2. » »	»	75	—

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 febbrajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.80	»	15.70
Segala	»	»	14.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.50	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.—	»	—.—
Castagne	»	»	12.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 5 febbraio

3 0|0 Francese	72.70	Cambio sull'Italia	7.7|8
5 0|0 Francese	106.—	Cons. Ingl.	95.3|4
Rendita italiana 5 0|0	71.75	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	161.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	234.—	Tunisine	—.—
» Romane	77.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	239.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.12 1|2		

FIRENZE, 5 febbraio

Ren. Italiana	75.75	Azio. Naz. Banca	1950.—
Nap. d'oro (con.)	21.65	Ferr. Merl. (cont.)	332.—
Londra, 3 mesi	27.11	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.40	Banca To. (cum.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	635.—
Azioni Tab. (cum.)	814.50	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 5 febbraio

Mobigliare	148.60	Argento	115.1|4
Lombarde	76.50	Cambio su Parigi	48.80
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	122.90
Austriache	236.50	Rendita austriaca	68.85
Banca nazionale	844.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.83 1|2	Union-Bank	—.—

BERLINO 5 febbraio

Austriache	394.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	127.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	244.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 3 febbraio

Inglese	95.3|4 a 95.3|4	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	71.7|8 a 71.7|8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	12.1|2 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.3|4 a 12.3|4		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 5 febbraio

Rendita pronta 78.— per fine cor. 77.90

Prestito Nazionale completo 44.— e stallonato 40.75 Veneto libero 241.—, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 221.—

Da 20 franchi a L. 21.69.

Banconote austriache 2.21.—

Lotti Turchi 44.—

Londra 3 mesi 27.14 Francese a vista 108.25.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.68	a	21.69
Banconote Austriache	»	220.50	»	221.—
Marche —.— — Talleri —.—				

BORSA DI VIENNA, 5 febbraio (uff.)

Londra 123.— Argento 115.1|4 Nap. 9.84.—

BORSA DI MILANO, 5 febbraio.

Rendita italiana 77.80.— a 77.85 fine.
Napoleoni d'oro 21.66 a 21.68. febbrajo —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO [1]

Revoca di procura

Ermenegildo fu Giacomo Cappeletti di Fauglis revoca la procura nel fratello Ernesto rilasciata coll'Istrumento 26 agosto 1871 N. 3300 in Atti di Luigi dott. De Biasio Notajo in Palmanova.

CAPPELETTI ERMENEGILDO.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(222)

(2 pubb.)

R. Tribunale Civile di Udine

Bando Venale

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza di Concina Angela maritata Corner residente in Udine, autorizzata dal marito Vincenzo Corner, rappresentata in giudizio da questo avvocato dott. Giacomo Orsetti ed elettivamente domiciliata presso lo stesso, creditrice espropriante

e

Rovere Francesco fu Antonio residente in S. Daniele, rappresentato in giudizio da questo avvocato dott. Andrea della Schiava residente in Udine ed elettivamente domiciliato presso lo stesso, creditore

in confronto di

Cinelli Antonio e Concil Gioseffa conjugi residenti in S. Daniele rappresentati in giudizio dal loro procuratore avvocato dott. Adolfo Centa di Udine ed elettivamente domiciliati presso lo stesso debitore espropriati.

In seguito al precetto 10 settembre 1875 usciere Volpini trascritto a questo Ufficio Ipoteche li 16 ottobre 1875 al n. 3751, Reg. Gen. d'ordine, 1786 Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale il 17 luglio 1876 notificata il 10 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 2 gennaio 1877 avrà luogo nel giorno sette Marzo 1877 alle ore 10 ant. avanti la Sezione II nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale, come da Ordinanza 20 gennajo 1877 di questo signor Vice-Presidente, l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti sul prezzo offerto alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili da vendersi siti in San Daniele ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati

Lotto I.

Porzione della casa al N. 86 verso mezzodì in attuale conduzione di Isidoro Persello che consta al piano terra di quattro locali con corrispondenti superiori e con soffitta per censuarie pertiche 0,08 colla rendita di lire 43,54 confinanti a levante con Ongaro Daniele, mezzodì Comune di San Daniele, ponente strada e tramontana altra porzione della casa stessa.

Lotto II.

La rimanente porzione della detta casa al n. 86 con corticella per censuarie pertiche 0,28 rendita lire 98,96 confinata a levante da Daniele Ongaro, a mezzodì dalla porzione della stessa casa di cui al lotto primo, a ponente da strada, ed a tramontana da ghiacciaja comunale, totale tributo diretto della casa lire 17,82.25

Lotto III.

Orto in mappa al n. 85 di censuarie pertiche 1,00 pari ad are 10,00 colla rendita di lire 5,60 confina a levante e tramonta con strada, a mezzodì eredi conte Giacomo Concina, tributo lire 0,98.

Lotto IV.

Aratorio arborato vitato al n. 906 di censuarie pertiche 5,83 pari ad are 58,30 rendita lire 11,00 coi confini a levante strada, mezzodì mappali numeri 905, 904, 4974, 3958 e 902 levante strada, tramontana i mappali numeri 4687, 3959, 908. Tributo diretto lire 2,26.96.

Lotto V.

Aratorio arborato vitato al n. 1512 di censuarie pertiche 5,49 pari ad are 54,90 rendita lire 9,61 coi confini a levante i mappali numeri 1514 e 1513 mezzodì strada, ponente strada e n. 1511 tramontana n. 1511, tributo diretto lire 1,93.38.

Lotto VI.

Pascolo n. 2368 di censuarie pertiche 5,60 pari ad are 56,00 rendita lire 2,02 coi confini a levante strada, mezzodì numeri 2366, 2367, 2370, 1488 ponente e tramontana strada, tributo diretto lire 0,41.67.

Lotto VII.

Aratorio al n. 3002 di censuarie pertiche 2,54 pari ad are 25,40 colla rendita di lire 5,54 coi confini a levante n. 2992 e 4529 mezzodì numeri 4529, 3006, 3003, 3004 ponente numero 2991, tramontana n. 3006 tributo diretto lire 1,14.30.

Condizioni

I. L'incanto seguirà sui lotti suindicati a favore del maggior offerente

II. Il lotto primo si aprirà sul prezzo di lire 612, il II sul prezzo di lire 1388, il III sul prezzo di lire 200, il IV sul prezzo di lire 137, il V sul prezzo di lire 120, il VI sul prezzo di lire 25, il VII sul prezzo di lire 69.

III. Ogni aspirante dovrà depositare in danaro il decimo del prezzo d'offerta per caduun lotto, oltre la somma determinata dal Bando per le presuntive spese.

IV. La vendita si fa nello stato e grado attuale.

V. Le imposte e il godimento sono a carico ed a favore del compratore dal giorno della delibera in poi.

VI. Tutte le spese d'incanto a cominciare dalla sentenza di vendita sono a carico del compratore.

Il deposito per le spese di cui alla condizione III viene in via approssimativa determinato in lire 100 pel lotto I, lire 250 pel II, lire 60 pel III, lire 60 pel IV, lire 60 pel V, lire 30 pel VI, lire 40 pel VII e lire 350 complessivamente per tutti e sette i lotti.

Di conformità poi alla summenzionata sentenza di questo Tribunale 17 luglio 1876 che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, entro trenta giorni dalla notificazione del presente Bando in questa Cancelleria all'effetto della graduazione alle cui relative operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale Giuseppe Bodini.

Udine, 24 gennaio 1877.

Il Cancelliere

f. L. dott. Malaguti.

---

(223)

Sunto di Citazione.

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Udine a richiesta dei signori Giacomo De Tonj, Anna De Tonj-Piccinini, Maria De Tonj-Munich ed Angela Vendrame vedova De Tonj di Udine, significo al dott. Edoardo Seitz di Gorizia, d'averlo oggi citato a comparire innanzi il detto Tribunale, sede civile, entro il termine di 40 giorni, onde sentirsi condannare solidariamente col fratello suo signor Giuseppe Seitz al pagamento di lire 3204 d'interessi scaduti, e di N. 180 pezzi d'oro da 20 franchi in conto capitale di cui la carta 5 decembre 1864 nonchè di N. 15 pezzi d'oro da 20 franchi all'anno sino all'estinzione del detto capitale, ed oltre ciò al pagamento dei relativi interessi annui del cinque per cento con conferma di prenotazione e rifusione di spese.

Udine, li 1 febbrajo 1877.

Fortunato Soragna *Usciere*

---

(224)

NOTA

per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'Articolo 680 del Codice di Procedura Civile.

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Nell'esecuzione immobiliare promossa dall'Amministrazione Demaniale di Udine, contro Treu Giovanni fu Domenico di Collalto colla Sentenza del suddetto Tribunale in data 30 gennajo 1877 a seguito di pubblico incanto furono venduti i seguenti stabili compresi dal Lotto III al signor Ellero Luigi fu Nicolò di Udine per lo prezzo di lire 218.

Si fa quindi noto

che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopraindicato a sensi dell'articolo 680 Cod. Proc. Civ. scade coll'orario di Ufficio del giorno quattordici febbrajo 1877 e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dal precedente articolo 679 capoverso secondo e terzo per mezzo di Atto ricevuto da questa Cancelleria con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili venduti.

Lotto III.

In Distretto di Latisana ed in Mappa di Pocenia.

Aratori descritti ai n.i 415, 70 di pert. 10.20 pari ad ettari 1.02 colla rendita di lire 19.79.

Il fondo al n. 415 confina a levante e mezzodì col n. 343 e strada consorziale detta del Pascolo, a ponente col n. 422 e tramontana col n. 240.

Il fondo al n. 70 confina a levante colli n.i 59 e 70 a, a ponente col n. 69 a mezzodì colli n.i 72 e 73, a tramontana col n. 67.

Prezzo d'incanto lire 712.19, e tributo diretto verso lo Stato di l. 4.07.

Udine, 31 gennaio 1877.

Il Cancelliere

Malaguti

---

(225)

(2 pubb.)

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE.

APPENDICE

al Bando per vendita giudiziale d'immobili al pubblico incanto redatto in data 21 gennajo 1877.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Lucia Chiussi fu Benedetto maritata Fornera e del dottor Cesare Fornera fu Giacomo di Udine, rappresentati in giudizio dall'avvocato Francesco di Caporiacco — Creditori esecutanti

contro

Muratori Catterina fu Francesco e Pietro Tonero fu Antonio Conjugi residenti in Premariacco, rappresentati dall'avvocato Augusto Ballico — debitori.

In seguito all'Atto fatto in questa Cancelleria nel 31 gennaio 1877 col quale il Procuratore degli esecutanti d'accordo col Procuratore degli esecutati escluse dall'esecuzione l'immobile sottodescritto perchè passato ad altre persone.

Il Cancelliere del Tribunale di Udine

fa noto al pubblico

che nel Bando redatto da questa Cancelleria sotto la data del 21 gennaio 1877 nella esecuzione succennata rimane escluso dall'incanto l'immobile seguente.

In pertinenze di Premariacco Distretto di Cividale.

N. 2268 Aratorio di pertiche 5.47 pari ad are 54.70, rendita lire 14.49, col tributo diretto allo Stato di lire 3.01 confina a levante Goja Paolo, mezzodì Goja Pietro, ponente Muradori Angelo, tramontana Goja Paolo.

Rimane però fermo quant'altro trascritto nel Bando suaccennato non escluso l'intero prezzo d'offerta in lire 12000.

La presente appendice sarà unita al Bando surripetuto per essere colla stesso notificata, pubblicata, inserita e affissa e stampata nei modi e termini di legge.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civ. di Udine oggi 31 gennaio 1877.

Il Cancelliere

Dott. Lod. Malaguti.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.